

S. Ignazio 24



Maria ss. Ispirò a S. Ignazio gli Esercizi.

UNDICESIMO GIORNO. *La risurrezione di Lazzaro [285].*

S. Ignazio nei Misteri della vita di Gesù, su questa materia, al n° 285, dice quanto segue:

[285] 1 Della risurrezione di Lazzaro, Giovanni, capitolo 11, 1-45

2 Primo. Marta e Maria fanno sapere a Cristo nostro Signore l'infermità di Lazzaro; saputa la quale, si trattenne per due giorni, perché il miracolo fosse più evidente.

3 Secondo. Prima di risuscitarlo, chiede all'una e all'altra che credano, dicendo: "Io sono risurrezione e vita; chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà".

4 Terzo. Lo risuscita dopo aver pianto e pregato; e la maniera di risuscitarlo fu comandando: "Lazzaro, vieni fuori"

Orazione preparatoria: Mi pongo rispettosamente dinanzi alla maestà di Dio e mi aiuto con le parole del Salmo 38. [16] In te spero, Signore; tu mi risponderai, Signore Dio mio.

[17] Ho detto: "Di me non godano, contro di me non si vantino quando il mio piede vacilla".

[18] Poiché io sto per cadere e ho sempre dinanzi la mia pena.

[19] Ecco, confesso la mia colpa, sono in ansia per il mio peccato.

[20] I miei nemici sono vivi e forti, troppi mi odiano senza motivo,

[21] mi pagano il bene col male, mi accusano perché cerco il bene.

[22] Non abbandonarmi, Signore, Dio mio, da me non stare lontano;

[23] accorri in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

Primo preludio: Debbo ricordare la storia su cui voglio contemplare.

La trovo in S. Giovanni ca. 11 ai versetti: . [1] Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. [2] Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [3] Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". [4] All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". [5] Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. [6] Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. [7] Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". [8] I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". [9] Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; [10] ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". [11] Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". [12] Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". [13] Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. [14] Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto

[15] e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!".

[16] Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". [17] Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. [18] Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia [19] e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. [20] Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. [21] Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22] Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". [23] Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". [24] Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". [25] Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26] chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?".

[27] Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". [28] Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". [29] Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. [30] Gesù

non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. [31] Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". [32] Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". [33] Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: [34] "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". [35] Gesù scoppiò in pianto. [36] Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!".

[37] Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". [38] Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. [39] Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". [40] Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". [41] Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. [42] Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". [43] E, detto questo, gridò a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**". [44] **Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario.** Gesù disse loro: "*Scioglietelo e lasciatelo andare*". [45] Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, **credettero in lui.** [46] Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. [47] Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? **Quest'uomo compie molti segni.** [48] Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". [49] Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla [50] e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera".

[51] Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò **che Gesù doveva morire per la nazione** [52] e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. [53] Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. [54] Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; **Egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto,** in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.

Secondo Preludio: vedere le scene e i personaggi e i fatti.



Resurrezione di Lazzaro

Terzo preludio: debbo domandare la grazia di capire. Solo ottenendo la grazia di capire potremo capire, perché Dio deve aprire la mente a capire la Sua realtà e i Suoi Misteri.. Aiutiamoci con le parole del Salmo 118: **13]** Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto. [14] Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. **[15] Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:** la destra del Signore **ha fatto meraviglie**, [16] la destra del Signore si è innalzata, la destra del **Signore ha fatto meraviglie**. [17] **Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.** [18] Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. [19] Apritemi le porte della giustizia: voglio entrarvi e rendere grazie al Signore. [20] È questa la porta del Signore, **per essa entrano i giusti.** [21] Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza. Preghiamo con Maria sorella di Lazzaro.



Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"

Entriamo ora nella contemplazione: i fatti si presentano complessi.

1° In S. Giovanni ca. 11, Leggiamo ai versetti: . [1] **Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. [2] Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.**

Lazzaro viene presentato come un **“certo Lazzaro”**. Poiché Gesù conosceva molto bene le due sorelle di Lazzaro e si fermava spesso da loro, il **testo lascia trasparire una voluta distanza tra Lazzaro e le sorelle**, nei riguardi di Gesù. **Potremmo ipotizzare**, che pur stando una profonda conoscenza tra Gesù e le sorelle di Lazzaro, Lazzaro stesso abbia mantenuto una certa distanza verso Gesù, considerando anche il fatto che il fratello Lazzaro **non abitava con le sorelle**, ma aveva una casa propria, e potesse non essere del tutto unanime con le sorelle, anche per ciò che concerneva la sua vita spirituale e la fede delle sorelle in Gesù. Gesù allora, in quel posto era piuttosto discusso e non visto benevolmente. Ciò non toglie che Gesù volesse bene a Lazzaro e lo considerasse amico. Certamente Gesù era amico di Lazzaro, ma questo non significa automaticamente che Lazzaro fosse amico di Gesù. Il leggere che Lazzaro viene definito da Gesù “ amico nostro, non ci deve ingannare. Anche a Giuda che lo sta baciando Gesù dice: Amico...!

La malattia fa emergere un **problema urgente**. Allora come oggi. **Lazzaro sembra essere vicino alla morte**, come i fatti subito dimostrano. Le sorelle hanno fede in Gesù. Sono esse a promuovere l’interessamento di Gesù e lo fanno mediante messaggero, che subito informi Gesù. Il testo dice: [3] *Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato"*.

2° Molto interessante **la reazione di Gesù**, che si mostra informato dei fatti e per nulla preoccupato.

Ecco le sue parole dette al messaggero e da recapitare alle sorelle: 4] *All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato"*.

Come si vede, Gesù conosce l’evento ed è al corrente dei fatti.

E questo per chi sa che Gesù è sì ! uomo, ma è **uomo Dio**, non deve sorprendere. **E non deve sorprendere la risposta**, che sembra non premurosa e neppure affettuosa. E’ una risposta chiara, ma anche **non facile da capire ed enigmatica**.

La risposta, però, alla luce dei fatti che stanno per accadere, si rivelerà **apparentemente** non vera.

E questo porrà certo dei problemi e dei pesanti problemi.

La apparente non verità, sarà pure **una effettiva** verità, anche se non definitiva.

Bisogna percorrere **i fatti e i rapporti interpersonali** nell'oggi, **nel domani, nel dopodomani e nel successivo giorno ancora**. Fatti e scenari cambiano e cambiano anche le cose da capire e il senso delle parole dette.

3° [4] All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato".

Queste parole di Gesù dicono che Lazzaro non morrà.

E questa assicurazione, sul piano dei fatti prossimi e delle esperienze immediate, fa problema.

La malattia fa il suo corso, come se Gesù non ci fosse.

Il fratello muore e le sorelle si troveranno dinanzi al suo cadavere.

Dovranno anche provvedere al funerale.

Anche il funerale ci da prova di una situazione tragica. Quindi la tragedia ha il suo corso tragico. E le sorelle **dovranno "bere il calice"** di questa amarezza, come se Gesù **non ci fosse** stato e come se quelle parole di Gesù o non fossero state dette **o non avessero** avuto il senso che pur avevano.

E per le sorelle credenti, c'è da traversare **una notte scura, una pesante prova della fede**. Siamo in una esperienza che resterà emblematica per la vita dei credenti ed illuminante.

Anch'essi dovranno passare l'esperienza spirituale della notte oscura.

Gesù stesso disse, che, nella vita Sua e in quella degli Apostoli, era venuta l' **"ora vostra e della potestà delle tenebre, era venuta l'ora in cui doveva venire, misteriosamente, il Principe di questo mondo"**.

I credenti debbono mettere nel conte della loro vita di fede, che la fede, cioè **ciò in cui credono, deve essere vincente** sulle esperienze **anche deludenti e più deludenti**.

Per questo, per credere, bisogna ostinarsi nel credere, anche contro la evidenza di fatti, che sembrano smentire la fede.

Sono molti i casi di persone che, so chiamate a credere, contro l'evidenza dei fatti, che pur se sono reali nel presente, **non sono definitivi**.

Alcuni, trovandosi dinanzi alla dolorosissima **ora buia**, sembrano allarmati, come se avessero colto Dio in fallo, e cominciano a venir meno

nella fede, come se avessero ragione di non credere.

Alla fine si ritrovano, **non rispettosi di Dio** e contagiati **dall'empietà**, che sempre **ci minaccia ed in agguato**.

Oggi molti purtroppo molti cadono in questo baratro.

Si ritrovano **senza la fede forte**, dinanzi **alla tentazione forte**.

Gesù disse agli Apostoli: “ Vegliate e pregate per non cadere in tentazione” . Gli Apostoli non pregarono e caddero.

Così allora, così oggi.

4° [5] Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro.

Ecco una rivelazione importante. Certamente che Gesù volesse bene a “*a Marta, a sua sorella e a Lazzaro*” è un fatto di importanza decisiva, e in definitiva è tutto.

Gesù era di casa a Betania:



Gesù a Betania con le sorelle

Quei sentimenti di Gesù sono tutta la grazia di quelle tre persone, ed in definitiva assicurano la salvezza temporale ed eterna di tutti e tre.

Ma ci fu qualche giorno in cui sembrò, che questa salvezza non fosse reale.

Dopo quei giorni bui, fu, invece, totalmente reale e lo fu per sempre.

In quei giorni bui, furono, anche quelle persone, minacciate **di fare tragico naufragio nella fede**.

Sarò io sicuro del bene che Gesù mi vuole, mentre sarò chiamato a passare l'ora buia, o le ore buie?

Avrò la fede in Gesù **più forte della notte buia ?**

e saprò rendermi conto, che quella ora buia **sarà più lunga** in proporzione delle mia accidiosa debolezza? La forza non si improvvisa.

Pregate e vegliate dice Gesù.

E S. Ignazio ci avverte: in tempo di consolazione, **prevedi la desolazione**, e in tempo di desolazione aspetta la consolazione e non permettere, che la desolazione ti spogli della fede e della sua forza

5° [6] *Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava.*

E' importante notare che Gesù, **che pur controlla la situazione e che non è né lontano né assente**, lascia le cose andare per il loro corso.

Lui non ha bisogno di impedire la morte, per assicurare la salvezza.

Lui **può realmente salvare** anche dopo la morte.

Per noi la morte è senza ritorno, Per Lui no !



[43] E, detto questo, gridò a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**".

Lui può permettersi il lusso di stabilire il suo dominio delle cose e sulle cose.

Anche su di se, **nell'ora buia, lasciò fare a fino a quel punto ?**

Attenti !

Dobbiamo credere, che **ci sono i tempi di Dio**, che non sono i nostri e **gli eventi salvifici camminano col passo di Dio e non con il nostro passo.**

Questo, per noi, costituisce una tentazione, ma la tentazione **deve rendere più sicura** la fede e la consolazione della certezza di fede, **deve vincere sulla desolazione del dubbio e della incredulità.**

Gesù non ha fretta, ma salva.



S. Ignazio dice che in tempi di buio e di turbamento spirituale, non dobbiamo fare mutamenti nelle decisioni e nei comportamenti.

Perché quando siamo nel buio **non è Dio** ad ispirarci e a condurci.

Ma lo spirito maligno, satana, con l'insieme **delle nostre passionalità** accecate al seguito.

E, in queste condizioni, potremmo soltanto scegliere per il peggio.

In più, in queste prove **che ci sorprendono**, viene messa alla prova la nostra fede: mi debbo rendere conto che si può o **non avere fede, o averla**.

Se non ho fede è perché non coltivo anche psicologicamente la fede.

Ma io dirò sempre che non ho fede, **perché non mi è stata data**.

Ma S. Giovanni evangelista ci avverte, che la fede è data a tutti: Infatti in Giovanni, 1, ai versetti seguenti leggiamo: 5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. [6] Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7] Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. [8] Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Per vincere nelle ore buie, la fede, bisogna averla vera e forte.

La fede è vera quando è forte.

E per avere la fede vera e forte: quella vincente, debbo sapere che la fede registrata soltanto concettualmente, è parziale e debole.

Per avere al fede vera e forte debbo registrarla, non solo concettualmente: **ma nel cuore e nella psiche**.

Con la fede registrata solo concettualmente, la mente crede in Dio, ma debolmente.

Pensiamo quanto facilmente noi facciamo e disfacciamo le nostre idee.

Sotto l'urto dei turbamenti psichici, la fede solo concettuale soccombe facilmente.

La fede forte è quella, che una volta registrata nei concetti della mente e razionalmente fondata, viene, poi, registrata e assimilata a livello **di cuore**, di affettività, di istintualità e di emozioni.

Allora Dio non è accolto nelle sfere del solo pensare, cioè, nella propria soggettività, dove sono io a fare e disfare, ma viene accolto, altresì, a livello delle prese affettive e istintive della mia persona.

Allora Dio non è più soltanto una realtà pensata da me.

Ma è molto di più, è **cioè una realtà obbiettiva**, la realtà, **che non posso io fare e disfare a mio piacimento**, come accade ai miei pensieri e alle prese d'atto soltanto concettuali.

Dio registrato a livello delle mie prese affettive *entra nel piano reale delle cose con cui debbo fare i conti*. E' importante non fare di Dio una realtà a modo mio.

Ma Dio deve essere per me un realtà che mi deve tanto illuminare che **mi deve fare a modo suo**.

“Padre sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra.”

La contemplazione mi deve portare a questo livello, non solo intellettuale, ma psichico, di rapporto con Dio, e deve **disporrmi a livelli mistici di incontro personale con Dio**.

Tutto l'agnosticismo di tanti e specialmente di quelli che si atteggiavano ad intellettuali, parte da una fede confinata nella mente che concettualizza, e mai viene passata **alla sfera della psiche e della affettività**.

La fede del popolo è diversa dalla fede degli intellettuali: è fatta meno di ragionamenti **vani e vanificanti**, ma è fatta di rapporti reali, con speranze ed esperienze.

E' importante, che le esperienze di Dio, che vado facendo nella mia vita, non restino memorizzate soltanto nella mente, **che ricorda e che dimentica**, e che, comunque, rendono astratto ciò che è non astratto e reale, come appunto sono le esperienze.

Se non prendiamo nota sulle esperienze spirituali, le riponiamo nelle sfere astratte della nostra memoria **e le vanifichiamo, riducendoci alla fede debole**.

Quale sarebbe stata la vita di S. Ignazio, se non avesse presa diligente nota delle sue esperienze spirituali ? Non debbo essere superficiale.

43] [6] *Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava* . [7] Poi, disse ai discepoli: **"Andiamo di nuovo in Giudea!"**.

Gesù sa che deve intervenire, altrimenti gli eventi volgono a rovina.

Quindi il peso degli eventi distruttivi è reale, anche per Lui.

Solo che per Lui, certe realtà, che a noi sembrano definitive, non sono definitive, e Lui ci chiama ad fare nostra la sua prospettiva anche essa reale e, in definitiva, più reale.

Gesù si dispone ad andare in Giudea, cioè da Lazzaro, anche se sa bene, **che per Lui è pericoloso.**

Tuttavia Gesù decide Lui i tempi del Suo intervento.

Lui vede Dio e il disegno di Dio, e secondo quel Progetto, tutto deve avvenire al momento giusto.

Noi non vediamo Dio, e non conosciamo il tempo giusto.

Ecco perché, rendendomi conto di non vedere tutto né abbastanza, debbo affidarmi a Dio con fiducia, come fa un cieco che si affida alla guida, che lui ben conosce e da cui si sente amato.

Impariamo a stare ai tempi di Dio, assolutamente certi, che Dio, al tempo giusto, interverrà e risolverà.

La fede registrata a livelli di cuore, conosce bene queste certezze e questi affidamenti, ma la fede astratta ed intellettuale non ne è capace.

E' necessario prenderne atto e rendersene conto.

6° [7] Poi, disse ai discepoli: *"Andiamo di nuovo in Giudea!"*. [8] *I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?"*.

Gesù **certamente ci ama**, e vuole tanto il nostro bene **da assumere per se ogni rischio ed ogni perdita.**

I fatti narrati da Giovanni **che ce ne danno una prova ben convincente.**

Dinanzi a **queste prove concrete** continueremo forse a dubitare ?

Se dubitassimo, non saremmo *cortesi e riverenti* verso Gesù e verso Dio Padre, che si rivela in Gesù ?

Se mancassimo di rispetto, terremo forse un rapporto costruttivo verso Dio ? O lavoreremmo per la ricottura di un rapporto a noi tanto necessario ?

Ci porremo in una linea **di nostra salvezza** ?

O piuttosto al contrario, in una linea **di perdizione** ?

Ricordiamo la salvezza, che pure è donata totalmente da Dio, deve anche essere, da noi, collaborata. E quale collaborazione potremmo dare se addirittura ci ponessimo in atteggiamento irrispettoso e tanto offensivo ?

"I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?":"

I Discepoli avevano ragione.

Per Gesù c'era una situazione di conflitto pericoloso con le

autorità, che cercavano il modo di ucciderLo.

Ricordiamo quello che dice S. Matteo a proposito dell'urto tra Gesù e i Sacerdoti, gli Scribi, che erano i potenti dottori della legge e i notabili. Nel Vangelo di S. Luca al capitolo 19, al versetto 47 leggiamo: *"I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo;"*

Gesù aveva molto attaccato il loro operare, e aveva fatto pensare a quegli uomini in autorità: O Lui o noi, e siccome il popolo mostrava di apprezzare Gesù, non volevano perdere il popolo, senza il quale si sentivano svuotati nella loro rilevanza sociale, politica e religiosa.

Quindi si sentivano alle strette e nella necessità di eliminare Gesù, magari uccidendolo, e se fosse stato possibile, *calunniandolo e facendolo disprezzare* dal popolo che se fosse giunto a disprezzare Gesù, si sarebbero sottomessi alla loro autorità, pur gestita in quel modo che Gesù aveva fortemente contestato.

Gli Apostoli avevano, quindi, buone ragioni per dire: *"Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?"*.

7° [9] *Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; [10] ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". [11] Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo".*

Come si vede Gesù è deciso ad andare in Giudea e vuole andare perché **deve svegliare Lazzaro, che dorme.**

Gesù si muove, vedendo ed orientandosi nel futuro in un vedere e in una luce. che gli altri non vedono.

Poi parla **della morte come di un sonno**, da cui lui **può risvegliare il dormiente**, così come gli uomini possono svegliare chi dorme.

Quindi ci sono luci diverse, un vedere dove altri non vedono, e c'è un potere sulla morte, che gli uomini non hanno ma che Gesù certamente ha.

Questi dati concernono **la realtà di Gesù**, che è vero uomo e **si muove da uomo**, negli spazi degli uomini e nelle situazioni umane, **ma che è anche Dio**, e che, quindi, si muove con onnipotenza di Dio, sviluppando le situazioni in modo radicalmente diverso, da come si sarebbero evolute **se Lui non ci fosse** stato.

Quindi, se per noi la morte è il limite oltre il quale non ci è dato di fare nostre esperienze e costituisce un tale limite naturale, oltre il quale

non vediamo e **non ci è dato di poter assolutamente vedere**: e se, è pur vero **che da noi stessi**, nulla vediamo oltre **la morte**, Dio ha voluto venire vicino a noi ed è venuto a porsi entro la sponda del nostro tempo, tempo che passa e che finisce, **per farci vedere** quello che Lui vede oltre la morte: quello che oltre la morte c'è e che Lui ci ha detto tutto quello e che dobbiamo sapere.

E ci ha detto tanto.

E ci ha detto **una cosa importantissima**, che, cioè non è, poi, la morte. che tiene in mano sua noi, ma che noi, con Gesù, teniamo in mano la morte.

Molti questo non lo pensano e neppure vogliono pensarlo.

Eppure il pensarlo è tutto a nostro favore: lo è sul piano psicologico, **perché ci toglie la paura** della morte e **l'angoscia che ci opprime**: lo è sul piano culturale, giacché possiamo sapere, e se possiamo sapere dobbiamo sapere: lo è sul piano morale perché dobbiamo essere coscienti del dono, che ci viene fatto da Dio, che ci mette a parte del nostro destino eterno.

Chi, per assurdo pregiudizio, non si apre a queste rivelazioni è crudele con se stesso.

Si condanna a chiusure accecanti e angoscienti: priva se stesso di motivata speranza e comunica agli altri la propria chiusura e depressione, privando gli altri di beatificanti orizzonti beatifici, di grandi esperienze di consolazione, e grandi esperienze di essere amato e di poter amare l'altro e gli altri.

Se vogliamo aprirci alla rivelazione, possiamo e dobbiamo sapere, che Dio **ci vuole vivi e risorti** e questo ci fa capire, che per definire il senso ed il valore della vita, che ci viene donata, e dobbiamo porci nella dimensione della eternità.

I giochi sul valore della vita umana **si concludono soltanto in termini di** eternità e Dio ci vuole salvi e vivi.

8° *Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". [13] Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. [14] Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto [15] e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!"*

Queste parole ci fanno toccare con mano due cose: **la prima** è che gli apostoli capiscono a modo loro e sempre a persone che non si rendono

conto della realtà dei fatti.

La seconda è che Gesù vede le realtà quali sono e dispone di una presa di coscienza dei fatti, assolutamente umana e sovraumana insieme.

Se vogliamo capir che Gesù è Di tutto diventa razionale e chiaro.

Se voglio negare la divinità di Gesù, non posso capire più nulla di Gesù e della vita stessa, e debbo rinunciare a prendere coscienza reale di tutta la realtà.

Dovrò confinarmi nella tristezza di coloro che non sano, perché credono che sia intelligenza il non capire e nel negare anche la evidenza dei fatti.

Gesù **non confonde il sonno con la morte.**

La realtà dei fatti sta a dimostrare che, per Gesù, risuscitare un morto, è come per uomini **svegliare un uomo che dorme** e questo dice, **che Gesù è più degli uomini**: Gesù è Uomo – Dio, mentre gli uomini **sono uomini e non Dio.**

Vorrò io accettare questo dato di fatto ?

Non dovrei neppure pensare una simile domanda, dal momento che, mi trovo dinanzi a fatti reali, che non consentono domande: ma impongono soltanto prese d'atto e senso della realtà.

Gesù sa che può risuscitare il morto, perché sa bene di essere Lui stesso il Creatore dell'uomo.

Noi, con i nostri limiti e i nostri dubbi, eravamo presenti ai fatti nella persona degli apostoli, e i fatti che seguirono, non ci dettero certo ragione, ma dimostrarono, chi Gesù era ed è quel Dio che dice di essere.

9° [16] Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

Queste parole ci dicono come gli apostoli realmente pensassero e come erano disposti a morire per Gesù ma no riuscivano a vedere e a credere alla Sua divinità.

Il vangelo in questo testo ci invita a chiederci: che fede abbiamo in Gesù.

Quanta paura negli apostoli, e senza ragione.

Quante infelicità in noi, per mancanza di fede, mentre la beatitudine ci è portata da Gesù vicinissima e alla portata della nostra presa.

Ma quanta cecità in noi.

S Ignazio dice se vuoi accedere ad una grazia che ti sembra impossibile **devi soltanto chiedere la grazia.** Perché chiudesi in se

stessi e non chiedere la grazia.

In fondo solo per stupido orgoglio, addirittura del tutto cieco !

10° [17] Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Qualunque cosa gli apostoli pensassero, questi **sono i fatti che contano**:così per loro, così per noi. Gesù mandò a dire alle sorelle, **tramite un messaggio che sembrava chiaro**: "*Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato*".

Ma i fatti fanno vedere il contrario.

In quale sconcerto **dovettero cadere le due sorelle** che credevano tanto in Gesù e sulla, cui parola ponevano la loro speranza di vita eterna.

Esse non potevano neppure pensare che Gesù si fosse ingannato.

Come ci si potrebbe fidare di Qualcuno, che viene così evidentemente smentito dai fatti ?

E tuttavia, quello che, poi, dissero a Gesù appena lo incontrarono è molto significativo per farci capire che cosa le sorelle pensarono: **[21] Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!** E di Maria il testo dice: **[32] Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"**.

Le due sorelle **dicono tutte e due le stesse precise parole**, quelle, certo, che si erano dette dal momento in cui Lazzaro era morto, e il fatto divenne così certo da risultare innegabile.

Come si può ben vedere le sorelle, non poterono negare la morte, e dovettero addirittura procedere alla sepoltura, nel sepolcro da benestanti, e certamente con una cerimonia solenne, come si addiceva alle loro possibilità.

Ma non riuscirono a negare né la morte di Lazzaro.

Né l'amore di Gesù per loro e per Lazzaro, e neppure la potenza di Gesù.

Non dimentichiamo, che il testo del Vangelo di Giovanni al capitolo 11, dice: **[5] Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro.**

E così **si fecero una loro ragione per non negare** né il fatto della morte avvenuta, né la parola di Gesù, che, a fatti compiuti, **risultava poco chiara e misteriosa.**

La morte di Lazzaro, in quei giorni era certamente avvenuta.

Gesù aveva fatto capire che quella malattia **non avrebbe portato alla morte.**

Come si conciliano **fatti così contrastanti ?**

Certamente le sorelle non accusano Gesù di essersi sbagliato, non perdono del tutto la loro fiducia in Gesù e si atteggiavano **a persone che non capiscono** del tutto l'andamento delle cose.

Non hanno per nulla quella sicumera orgogliosa, **propria degli agnostici e dei negatori di Dio.**

Sanno fermarsi dinanzi al Mistero.

Non possono negare né dissimulare una residua speranza in Gesù, che non può essersi assolutamente sbagliato.

Dobbiamo ben riflettere su questo stato d'animo delle sorelle credenti in Gesù, e che erano credenti perché conoscevano ed amavano Gesù e si sentivano amate da Gesù.

11° [18]” Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia [19] e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello”.

Queste parole documentano il limite di tutti gli affetti umani: affetti sinceri e forti, e comunque assolutamente impotenti rispetto alla realtà “ultima” e **“irreversibile”** della morte.

Questo sfondo di forte partecipazione affettiva e volitiva e tuttavia di generale impotenza, è **importante, da tenere presente,** nella contemplazione di tutta la scena.

*12° [20] **Marta** dunque, come seppe che veniva Gesù, **gli andò incontro**; Maria invece stava seduta in casa. [21] Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! [22] Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". [23] Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". [24] Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". [25] Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26] chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?".*

[27] Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

Queste ulteriori parole del Vangelo ci parlano del prosieguo dei fatti.

Come si vede Gesù va a incontro alle sorelle fin nel loro paese, **ma**

non entra in casa, o perché **se ne fa riguardo**, o perché **viene prevenuto da Marta**, sempre attenta ai movimenti di casa e di fuori casa.

Interessanti tutte le parole di Marta, che non pone a Gesù domande sull'accaduto né domanda a Gesù spiegazioni, ma professa una fede in Gesù **quasi intatta**, nonostante la fragrante disdetta **dei fatti sperimentati**.

I fatti sono tali che a livello di possibilità umane non consentono alcuna speranza.

Se Marta esprime qualche speranza è perché crede, **che Gesù non è soltanto un uomo**.

E' una speranza indefinibile e tuttavia aperta sull'imprevedibile.

13° [23] Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà".

Gesù interviene nei fatti accaduti annunciando sviluppi assolutamente risolutivi, che, però, **chiamano a vivere un evento assolutamente imprevedibile** e a suo modo non solo spaventoso, **ma gravido di tanti problemi**, per cui nessuno potrebbe essere preparato.

Difatti Marta **si dice credente e lo è**.

Ma di fronte **alla resurrezione di Lazzaro annunciata e fatta sentire come immediata**, si disimpegna, rifugiandosi in una fede astratta e concettuale.

[25] Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26] chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?"

[27] Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

[28] Dopo queste parole se ne andò... "

Attenzione: la fede astratta e concettuale è **oggi molti**.

Questa fede è una ricchezza personale da non disattendere, **ma è del tutto insufficiente**.

Ci vuole una fede relazionale, affettiva ed esperienziale.

Questa fede chiama Marta e Maria **ad un risposta molto difficile**.

E questa fede **chiama ogni persona** in punto di morte: e noi dobbiamo personalmente domandarci: in punto di morte **con quale fede** mi preparerò **nell'andare dal Signore**, con la paura della morte e l'incertezza di quel senso di vuoto, che posso sperimentare nel venir meno a me stesso, **proprio della morte incombente**, oppure mi avvio a partire da questo mondo, **con una speranza viva propria di chi ha una fede viva ?**

14° Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama".

In realtà Gesù non aveva mandato a chiamare Maria, ma Marta, ben conoscendo quale intimità legasse Maria a Gesù, ed anche Gesù a Maria, chiama la sorella **come interlocutrice più preparata** a sostenere un confronto con Gesù.

Marta si rende conto di quanto la sua fede, certo ben precisa e forte in astratto, sia inadeguata e rispondere in modo costruttivo a Gesù, **che pone una precisa domanda e chiama a partecipare ad eventi bellissimi ma sconvolgenti.**

Per ottenere da Gesù "esaudimenti" beatifici e risolutivi, **bisogna porsi sul piano delle fede forte e concreta.** Marta rappresenta la fede teologica delle idee, anche molto avanzate e tra le più sublimi.

Ma Marta si rende conto, che in definitiva la sua fede è insufficiente, **perché è la fede che discute.**

15° [30] Gesù **non era entrato** nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **[31]** Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là".

Che Gesù non entri in casa e neppure nel villaggio, e questo evidenzia una situazione di rispetto da parte di Gesù verso le sorelle di Lazzaro, che alla sensibilità di Gesù appaiono colpite e in difficoltà, nei loro rapporti con Gesù stesso.

Dobbiamo riflettere **su questa delicata situazione:** Gesù se ne rende conto e la mette in conto.

E' semplicemente **meraviglioso** questo attendere di Gesù, alla porta, per vedere, se le persone **così duramente colpite**, aprino spazi di amore e di fede, **per consentirgli di agire.**



Gesù bussa si aspetta una risposta



La morte ha colpito le sorelle della casa amica, e le ha certamente sconvolte; *ma la morte si situa sul piano degli eventi naturali.*

Ma anche la resurrezione di Lazzaro, sebbene debba porsi sul piano degli eventi beatifici, e esso stesso un evento sconvolgente, ed è sconvolgente sul piano degli eventi *non naturali, ma soprannaturali.*

E questo pure deve essere messo nel conto.

Da parte di Gesù tutto è deciso: Lui è a disposizione.

Tutto ormai si deve decidere nel cuore delle sorelle.

E Marta *con la sua fede bella, ma intellettuale*, non riesce a tenere il contatto necessario, **per consentire a Gesù di inserirsi nel corso degli eventi e mutarlo.**

Il vangelo ci ha detto: [28] *Dopo queste parole (Marta) se ne andò...* e **va a chiamare Maria.**

Marta ha capito, che Maria ha una fede diversa e sufficiente e più adeguata per quella terribile prova. Gesù non ha mandato a chiamare Maria, come Marta dice.

Ma Marta si rende conto **o per lo meno intuisce**, che Gesù, per operare **il grande miracolo**, ha bisogno, da parte delle sorelle, di una fede più grande di quella di Marta, **che pur ha una fede forte, ma solo intellettuale**, o non abbastanza adorante.



16° [31] *Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là"*

Queste parole stanno ad evidenziare la buona, ma impotente solidarietà umana.

Le sorelle sono socialmente referenziate e relazionate, come sanno esserlo i ricchi.

Ma sono sole tra amici impotenti, **che condividono la pena e la**

aumentano.

17° [32] *Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"*.



La fede mistica ed adorante di Maria

Maria è molto diversa da Marta: la sua fede non è intellettuale: **Lei non discute** con Gesù ”: *...vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo...* ”

Maria adora.

Gesù è Dio.

O lo si riconosce **come tale**, o nessun rapporto si può stabilire con Lui.

Se non si crede, *se non si vuol credere*, non si ottiene neppure la grazia **di più conoscere Gesù e di più amarlo, e quindi di più adorarlo.**

Anche in questo è vera la parola di Gesù che disse: “*A chi ha sarà dato, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*”

Maria ha tutta la fede intellettuale di Marta, **ma non ha solo quella:** Maria ha **la fede adorante del rapporto di amore.**

E questa fede è quella, che, *in definitiva*, conta.

Chiederò subito la grazia di poterla avere.

18° [33] *Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: [34] "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". [35] Gesù scoppiò in pianto. [36] Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!"*.

Debbo immedesimarmi profondamente in questa compassione di Gesù.

Potrò mai pensare che Dio è insensibile ai dolori umani, come hanno pensato quei filosofi, che nulla seppero della Incarnazione del Figlio di Dio, e che ritennero Dio come “motore immobile”.

Il Vangelo dice: *si turbò e disse: [34] "Dove l'avete posto?"*.

Ma la compassione di Gesù, è diversa dalla compassione degli amici, che accompagnano Maria al sepolcro e con Lei **restano, incapaci dinanzi alla morte** e al mistero, che la morte comporta.

Gesù si muove a compassione e entra nella morte di Lazzaro con onnipotenza.

Il tutto rivela, **che Gesù non è soltanto uomo.**

19° [35] Gesù scoppiò in pianto. [36] Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!".

Gesù piange **sì !** con noi, e non essendo soltanto come noi, e potendo risolvere, **rivela di sentire come noi e piange.**

Quindi, **si !** Gesù nei suoi comportamenti rivela di essere come noi, ma non soltanto come noi.

Gesù è anche come noi, **ed è anche come noi**, e più realmente e profondamente di noi !

I giudei lo sottolinearono, tanto fu evidente.

Attenzione !

Nella mia preghiera, parlando con Gesù, debbo imparare a riconoscere e a dire: **"Quanto mi ami"**.

20° [37] Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

Ma anche di fronte a tanta evidenza di fatti e di sentimenti, non mancarono e non mancano i malpensanti.

Me ne rendo conto ?

Credo di doverli apertamente criticare ?

Oppure ne avallo la cecità e la cattiveria in una scandalosa connivenza ?

Faccio parte io stesso **dei malpensanti ?**

Dico a Gesù: **"Quanto mi ami" ?**

Ritengo importante **pensarlo, saperlo, riconoscerlo e dirlo ?**.

21° [38] Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. [39] Disse Gesù: "Togliete la pietra!".

E' molto importante quello che Gesù fa.

Ma è **anche più importante** prendere atto **dei sentimenti** di Gesù.

I sentimenti sono all'origine del Suo fare. **Se ama fa e fa perché ama.**

Nei salmi sta scritto, "...la **tua grazia**, (cioè il tuo amore) per me vale più delle vita..."

Mi ha amato prima della creazione del mondo, e perché mi ha amato, mi ha creato e vivo... Non mi ama **perché vivo**. Ma vivo **perché mi ha amato**, da quando non c'ero e **da prima** che ci fossi.



Dio ci ha creati, e nel crearci, prevedendo i peccati impensabili, *perpetrati* da un uso distorto *della nostra libertà*, decise ricrearci e di salvarci, anche se a costi, **per Lui veramente gravissimi**.

Per renderci conto di Dio e del Suo Amore per noi, dobbiamo prestare molta attenzione **al Suo progetto su di noi e sulla creazione tutta**.

Perché soltanto in questa prospettiva totale, possiamo veramente comprendere e pesare tutte e ciascuna delle cose con cui veniamo a contatto.

Non è possibile trarre conclusioni sull'uomo e sul destino dell'uomo e degli uomini, **senza tener conto di tutti e fattori che vi concorrono**.

Alcuni fattori dobbiamo ravvisarli nelle nostre esperienze, **non vissute superficialmente, ma in profondità**, di sentire e di capire.

Ma ci sono alcuni fattori importantissimi, che non possiamo rilevare sulla base della nostra esperienza, ma dobbiamo ravvisare. **sulla base anch'essa realissima**, di Dio che ce le rivela.

Se, **come gli agnostici**, per pregiudizio assolutamente irrazionale, ci ostiniamo a negare, che Dio ci abbia rivelato tutto quello che ci ha rivelato, **restiamo senza la possibilità di considerare tutti i fattori**, che dobbiamo considerare.

E perdiamo la possibilità di capire.

E dobbiamo anche tenere presente, che, per la innata e la coltivata nostra superbia, **tendiamo ad essere autosufficienti**, cioè a bastare a noi stessi, e, per conseguenza **tendiamo ad escludere** tutti i fattori, che non

sono in nostro potere.

E siccome l'Onnipotenza **non è nostra**, ma è di Dio, tendiamo ad escludere Dio e la Sua Onnipotenza, e ne restiamo annientati, prima nella nostra capacità di **capire adeguatamente** e con Verità, e, poi, nella stessa nostra capacità di muoverci **verso il fine stesso**, per cui siamo stati creati. Restiamo così disorientati e perduti.

Così che non possiamo che rimanere sofferenti.



Disse Gesù: "Togliete la pietra!".

22° Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni"

Marta, con queste sue parole, costituisce un ostacolo all'azione di Gesù.

Non è questa l'intenzione di Marta.

Ma Marta parla ed agisce come noi.

Lei si muove del tutto in una visione chiusa nella "cultura della morte.

Vede la morte e la conseguente corruzione.

Per lei, la corruzione della morte e dei morti, è *una realtà assolutamente sovrana e definitiva.*

Lei non riesce a vedere qualcosa di altro.

Le parole di Marta e la sua visione umanissima, dei fatti che sta vivendo ci debbono fare pensare.

Marta conosce Gesù, sa che cosa Gesù dice e ha sentito parlare di vita eterna e di Resurrezione dei morti.

Marta ha sentito dire da Gesù che Dio è Dio di viventi e che risuscita i morti.

Ed intellettualmente lo ammette.

Ma non riesce a trasferire quella realtà astratta, recepita con la mente e nelle idee, in un fatto esperienziale, che muti radicalmente quella situazione dolorosa.

Per Lei Lazzaro può solo puzzare, come la morte comanda a lui di

essere: cioè corruzione.

Non si rende conto che pur morto, Lazzaro è nel potere di Dio, e che Dio non è un'idea astratta, ma che si è fatto carne in Gesù, *e che è lì per restituire Lazzaro alla vita e alla bellezza della vita.*

Marta pensa così, contro se stessa e contro la propria vita, contro la propria intelligenza e controllo stesso Lazzaro.

Marta è cieca.

Marta è così, a confronto di Gesù, **che non è così.**

A confronto della sorella Maria, che non è così.

E noi, come siamo nei nostri pensieri di tutti i giorni, e dinanzi ai cadaveri di coloro che abbiamo conosciuto?

A me sembra di essere come Marta.

Quindi, sono cieco anche io !

Me ne vorrò rendere conto ?

Vorrò lavorare su me stesso, per correggermi ?



23° " [40] *Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?"*

Gesù chiede a Marta di avere fede, non solo in ciò che Lei crede in base al suo concetto di Gesù, ma in base a ciò che Gesù fa.

Queste parole di Gesù sono molto illuminanti per me.

Vedo Gesù attraverso **la idea che mi sono fatto di Lui** o nel vederlo in opera.

Gesù è stato chiamato ad entrare nella esperienza dei nostri guai, da noi prodotti e voluti, perché impliciti alla nostra volontà di fare senza Dio e di fare peccando, senza neppure rendercene conto. "Gesù disse a Maria e a Marta: **"Dove l'avete posto?"**. **Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!"**.

E Gesù si viene a trovare dinanzi a quella morte che Dio non aveva fatta, e che il demonio ha portato nell'uomo e negli uomini.

Per Gesù la morte non è un castigo da subire: è un nemico da vincere **per liberare l'uomo amato** dal suo dominio distruttore.

Gesù porta la cultura della vita e la porta da assolutamente vincente per Lui stesso e per noi e per tutti noi.

24° [41] *Tolsero dunque la pietra.*

Gesù fece balenare un speranza sicché i presenti gli fecero credito e lo aiutarono a ripercorrere a ritroso il cammino, che rende definitiva la morte.

Riflettiamo: chi mai avrebbe potuto osare tanto ?

L'umanità di Gesù si muove nella luce della sua divinità e in quella del Padre divino e in quella dello Spirito Santo la umanità di Gesù risplende di divinità: **trasuda divinità e onnipotenza divina.**



25° *Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. [42] Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". [43] E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!"*



Gesù non crede di poter agire da solo, cioè senza il Padre.

In questo è non solo diverso da noi, ma agisce in maniera opposta alla nostra.

Noi agiamo sempre senza per nulla pensare a Dio Padre, che pure ci ha detto, in tutti i modi, che non vuole, che agiamo senza di Lui, come Lui stesso vuole, il più possibile, agire insieme a noi.

Gesù stesso ci ha detto: "Senza di me non potete far nulla."

E San Paolo diceva : "tutto posso in Colui, che mi conforta."

E noi puntualmente dimostriamo tutti i giorno che noi, senza di

Gesù, non possiamo assolutamente nulla, eccetto, che distruggere ed uccidere.

Gesù in momento, in cui deve agire da Padrone della vita e sovrano assoluto anche della morte, e sovrano dell' " oltre morte"; ***Lui stesso è Colui che, morendo, entrò nel Suo Regno e nel suo regnare.***

E, poiché Gesù stesso è via per noi, noi, incamminandoci con Lui, dietro di Lui e su di Lui, impareremo a non fare più nulla senza di Lui, e poiché fare con Lui, e pregando, è una grazia che deve essere chiesta ed ottenuta, ci daremo da fare per ottenere questa grazia, invocheremo Dio nella sua Onnipotenza e nel suo amore, credendo nell'una e nell'altro.

26° [43] E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!".

Chi mai può esporsi così alla prova dei fatti ?

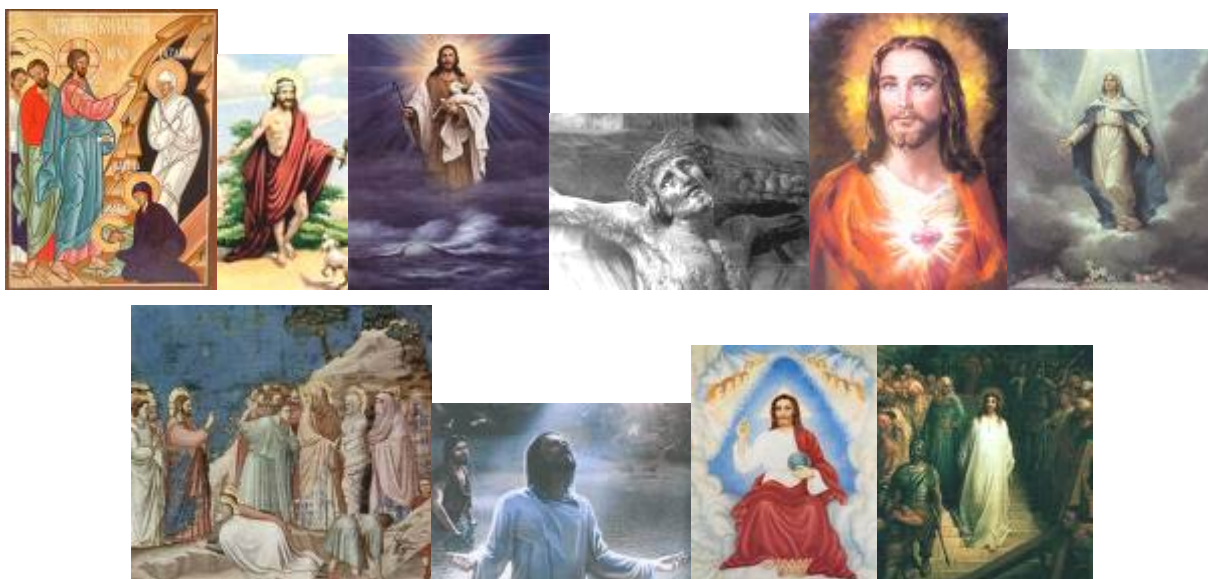
Gesù che lo fa così, tra tanta gente e sfidando il dolore in cui restano prigionieri tutti gli uomini, senza eccezioni e senza timore di fallire la prova inaudita, è soltanto un uomo, o se è un vero uomo, è anche il vero Dio?

Non è forse Dio Colui che ha potere sulla vita dell'uomo ?

27° 44] Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario.

28° Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

Debbo molto riflettere su questi fatti, e sulle immagini seguenti.



Ricordiamo sulle parole di Gesù, tanto importanti per noi.

[15] *e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!"*.

[16] *Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!"*. [17] *Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro*. [18] *Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia* [19] *e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello*. [20] *Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa*. [21] *Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!* [22] *Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà"*. [23] *Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà"*. [24] *Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno"*. [25] *Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; [26] chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?"*.

[27] *Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo"*. [28] *Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama"*. [29] *Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui*. [30] *Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro*. [31] *Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là"*. [32] *Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"*. [33] *Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: [34] "Dove l'avete posto?"*. *Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!"*. [35] *Gesù scoppiò in pianto*. [36] *Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!"*.

[37] *Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?"*. [38] *Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra*. [39] *Disse Gesù: "Togliete la pietra!"*. *Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni"*. [40] *Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?"*. [41] *Tolsero dunque la pietra*. *Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato*. [42]

Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". [43] E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". [44] Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". [45] Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. [46] Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. [47] Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. [48] Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". [49] Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla [50] e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". [51] Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione [52] e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. [53] Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. [54] Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; Egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.



Terminerò con i tre colloqui ignaziani.